SaronnoNews

Coronavirus, il test rapido salivare del saronnese Lorenzo Azzi sarà presto disponibile

Tommaso Guidotti · Wednesday, May 6th, 2020

Funziona e sarà presto in produzione il Test rapido salivare (Trs) in grado di rilevare, nell'arco di pochissimi minuti, la presenza del Coronavirus: un nuovo strumento diagnostico che, nella fase 2 dell'emergenza, può essere strategico per la riapertura in sicurezza delle attività sociali e produttive.

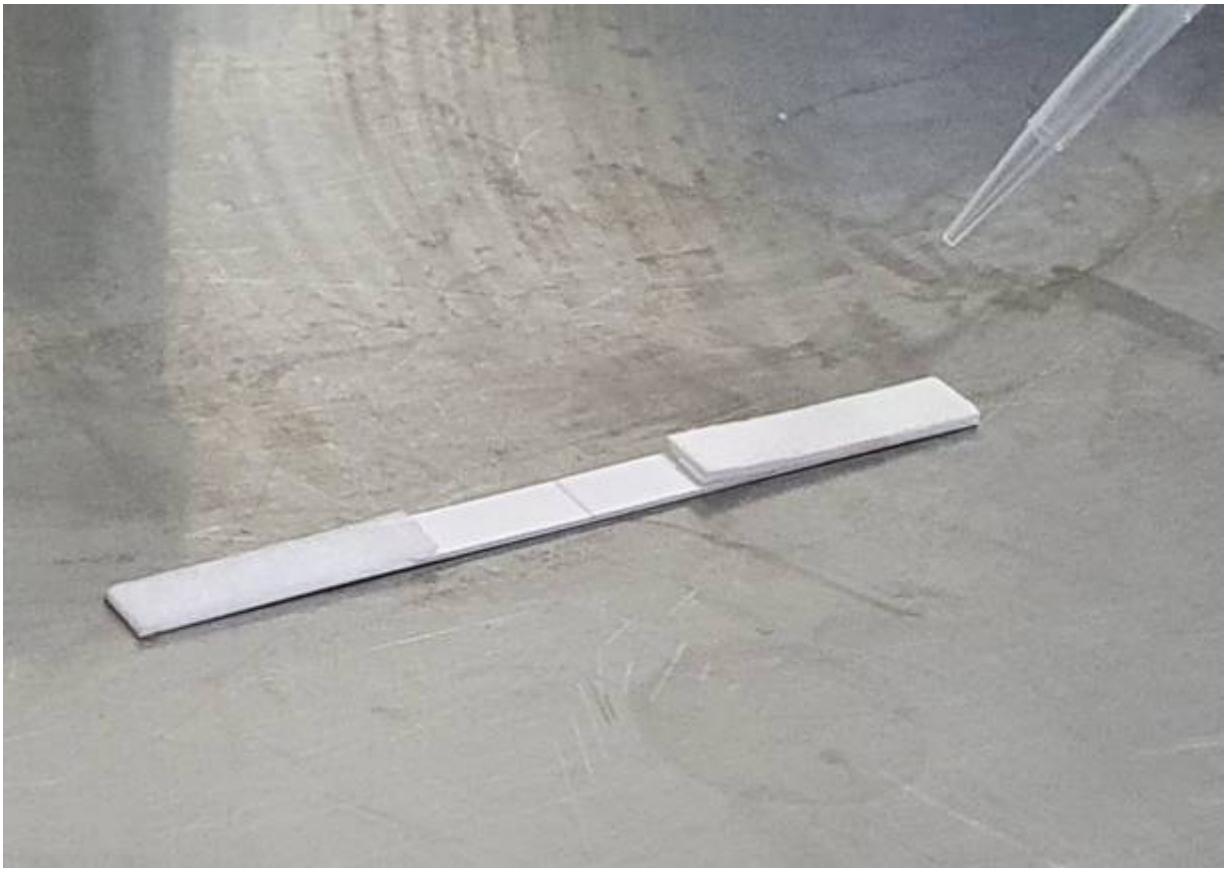
Il principio di funzionamento è simile a quello del test di gravidanza. Su una piccola striscia di carta assorbente si applica qualche goccia di saliva diluita con una soluzione apposita e da tre a sei minuti si ottiene il risultato: se si forma una banda il soggetto è negativo, se si formano due bande è positivo.

I**l test è il risultato di un lavoro di squadra dell'Università dell'Insubria e dell'Asst dei Sette Laghi** in cui hanno avuto ruoli incisivi il rettore Angelo Tagliabue, stimato professore di Odontostomatologia, e Paolo Grossi, infettivologo referente regionale e ministeriale per l'emergenza Covid-19.

L'idea è di Lorenzo Azzi, saronnese, ricercatore di Odontoiatria, **e Mauro Fasano, professore di Biochimica**. La realizzazione dei reagenti e dei kit è avvenuta nei laboratori dell'Insubria a Busto Arsizio ed è stata coordinata dalla ricercatrice **Tiziana Alberio**. **La sperimentazione è stata condotta nel laboratorio di Microbiologia diretto da Fausto Sessa all'Ospedale di Circolo di Varese**, dove in poco più di due settimane, dal 16 aprile al 4 maggio, sono stati esaminati i campioni di saliva di 137 soggetti sottoposti al tampone e risultati sia affetti da Covid-19 che sani.

Ogni campione di saliva è stato valutato con due test: quello molecolare, condotto dalla ricercatrice Andreina Baj, e quello sperimentale.

«Il Test rapido è semplice e sicuro da usare – **spiega Lorenzo Azzi** – e consente di fare uno screening immediato di primo livello della popolazione. **Lo scopo è di identificare i soggetti positivi, soprattutto gli asintomatici portatori del virus**, da inviare successivamente a eseguire i test diagnostici di riferimento che, basandosi su metodiche molecolari, necessitano del laboratorio con tempi più lunghi di elaborazione».



LEGGI L’INTERVISTA A LORENZO AZZI

> “Il virus è presente nella saliva”: com’è nata l’idea del test semplice e veloce

Spiega il professor Mauro Fasano, delegato del rettore al trasferimento tecnologico: «**Dai dati che abbiamo raccolto la sensibilità del test è risultata alta**, con margini di miglioramento già previsti per la prototipizzazione industriale. Questo passaggio dallo studio alla realizzazione di un progetto a favore della comunità dà grande valore all’attività di ricerca scientifica».

L’Università dell’Insubria ha stilato un accordo con la NatrixLab di Reggio Emilia: l’azienda è già al lavoro per fornire in tempi rapidi alcuni prototipi con assemblaggi leggermente diversi tra loro, che saranno validati in tempi altrettanto brevi quanto quelli in cui si è svolta la sperimentazione ospedaliera. In questo modo si potrà passare alla realizzazione del test su larga scala e a costi contenuti.

Spiega Mario Brevini, amministratore di NatrixLab: «La realizzazione di questi prototipi e la conseguente produzione industriale che ne deriverà è frutto dell’esperienza che NatrixLab ha messo in campo con il suo gruppo di lavoro. **In questi anni siamo stati pionieri nella ricerca del benessere tramite l’utilizzo della diagnostica di laboratorio, oggi vogliamo contribuire in modo significativo al ritorno alla normalità della nostra vita quotidiana**, ma soprattutto a liberare energie che oggi stiamo spendendo per gestire l’emergenza e indirizzarle per il rilancio del Paese».

L’ultimo passaggio necessario prima di arrivare sul mercato è la certificazione: «Il nostro test salivare – puntualizza Fasano – è così semplice da poter realmente essere utilizzato da chiunque, ma **la certificazione per uso autonomo richiede tempi molto lunghi, mentre sono necessari solo 15 giorni per ottenere quella sotto controllo medico**. Dunque il test, come quello sierologico, sarà inizialmente gestito da una figura sanitaria, che collabori per esempio con le forze dell’ordine per controlli, oppure con un’azienda che voglia sottoporre i dipendenti all’esame. E speriamo che possa essere messo a disposizione anche dei medici di base».

This entry was posted on Wednesday, May 6th, 2020 at 10:35 am and is filed under coronavirus, Scuola, Varesotto
You can follow any responses to this entry through the Comments (RSS) feed. You can leave a response, or trackback from your own site.